



RES

NOVAE

PROSPETTIVE ROMANE - Edizione italiana

Analisi e prospettive. Lettera mensile internazionale ■ N° 10 ■ GIUGNO 2019 ■ Anno I ■ 3 €  
Disponibile in francese, italiano e inglese.

## INDEX

## Page 1

Card. Jorge Bergoglio ■ Card. Godfried Danneels ■ Card. Basil Hume ■ Papa Jean-Paul II ■ Card. Walter Kasper ■ Card. Karl Lehmann ■ Card. Carlo Maria Martini ■ Jürgen Mettepenninggen ■ Card. Joseph Ratzinger ■ Karim Schelkens ■ Card. Achille Silvestrini

## Page 2

Card. Jorge Bergoglio ■ Papa François ■ Papa Jean-Paul II ■ Card. Rodriguez Maradiaga ■ Card. Carlo Maria Martini ■ Card. Pietro Parolin ■ Card. Paolo Ruffini ■ Mons. Marcello Semeraro ■ Padre Antonio Spadaro ■ Card. Beniamino Stella ■ Mons. Dario Edoardo Viganó

## Page 3

Card. Lorenzo Baldisseri ■ Benoît XVI ■ Maurizio Chiodi ■ Mons. Kevin Farrell ■ Mons. Victor Manuel Fernandez ■ Mons. Bruno Forte ■ Papa François ■ Mons. Chomali Garib ■ Mons. Livio Melina ■ Mons. Vincenzo Paglia ■ Mons. Pierangelo Sequeri ■ Mons. Marcello Semeraro ■ Padre Spadaro

## Page 4

Papa Paul VI

Ritroverete *Res Novae* con il prossimo numero a metà settembre. Vi auguriamo una buona estate. Per aiutare la diffusione e la traduzione di *Res Novae* in inglese e in italiano, potete fare un dono a Fonds de dotation Homme Nouveau, FDHN, 10, rue Rosenwald, 75015 Paris.

Abbonamento formato cartaceo - Francia: 30 € l'anno

Quota formato digitale: 20 € l'anno

Quota sostenitori: a partire da 50 €

Abbonamento formato cartaceo - fuori dalla Francia: contattateci

Assegno intestato a EHN o bonifico bancario: IBAN FR76 3006 6108 4500 0201 7170 155. La lettera mensile *Res Novae* è pubblicata da: EHN (12, rue Rosenwald, 75015 Parigi)

Editorialista: Abbé Claude Barthe. Corrispondente da Roma: Don Pio Pace

Contatti: resnovaeroma@free.fr

Commission paritaire: 0220K93862

Direttore: Ch. Sergent

## L'EDITORIALE

## Sul pontificato bergogliano Prima parte – Il Concilio a tutto gas

“Moderare il Concilio o portarlo a compimento»: fin dal primo post Concilio è stato questo il grande dibattito nella classe dirigente del cattolicesimo. Ma dopo il fallimento della prima opzione, con la dimissione di Papa Ratzinger, non stiamo forse per assistere anche al fallimento della seconda?

### All'origine, il duello Ratzinger/Martini

Il libro di K. Schelkens e J. Mettepenninggen *Gottfried Danneels* (Anversa, Polis, 2015) ha rivelato che dal 1996 al 2006 un certo numero di cardinali (Lehmann, Kasper, Silvestrini, Hume, Danneels), si riuniva informalmente, in genere a San Gallo, per preparare un'alternanza al pontificato wojtyliano con l'elezione del cardinale Martini, arcivescovo di Milano. Contro la moderazione dello spirito del Concilio tentata da Giovanni Paolo II, chiamata « restaurazione » in *Rapporto sulla Fede* (1985) dal cardinale Joseph Ratzinger, il suo principale ispiratore, la tendenza martiniana era invece finalizzata al pieno sviluppo dello spirito del Vaticano II. Simbolicamente, l'interpretazione moderata del Vaticano II si esprimeva con la « linea *Humanae Vitae* », mentre l'opposizione liberale le rimproverava di impedire alla Chiesa di posizionarsi correttamente, secondo lei, nel terzo millennio, principalmente per via di questa « rigidità » morale.

All'Assemblea sinodale per l'Europa dell'ottobre 1999, il cardinale Martini delineò un vero e proprio programma elencando i « nodi » che, a suo avviso, avrebbero dovuto essere sciolti per l'avvenire della Chiesa. Riguardavano in particolar modo la morale: riconsiderare i problemi afferenti la sessualità, particolarmente nella « disciplina » del matrimonio. Inoltre, c'era il problema della « carenza drammatica di ministri ordinati » e del « posto delle donne nella Chiesa ».

### Riformare la Curia

Ma, durante il conclave del 2005, Carlo Maria Martini, che era andato in pensione nel 2002, si ammalò del morbo di Parkinson: a quel punto non poteva più assumere la funzione pontificia. I cardinali di tendenza liberale dovettero così prontamente reindirizzare le proprie speranze verso l'arcivescovo di Buenos Aires, il cardinale Bergoglio.

A dire il vero, il dibattito si era spostato: il cardinale Ratzinger vinse infatti più come « purificatore » che come « restauratore ». A Rimini, il primo settembre 1990, di fronte ai suoi amici di *Comunione e Liberazione*, aveva annunciato il tema: « l'essenza della vera riforma » consisterà in una ablazione di tutte le scorie che oscurano la Chiesa. E tutti avevano capito che parlava come prima cosa della Curia.

I suoi otto anni di pontificato segnarono però la sconfitta di una interpretazione « restauratrice » del Vaticano II, innanzi tutto perché lui non riuscì a governare quella Curia che avrebbe voluto purificare.

Così fu che, nel 2013, Jorge Bergoglio venne eletto più per governare la Curia che per liberalizzare la Chiesa. Ma la liberalizzazione restava saldamente la base del « programma » Martini che egli cominciò subito a mettere

in cantiere. Non che fosse un « progressista » sin dall'origine, né, tanto meno, un « conservatore » convertito : J. Bergoglio, dell'eredità peronista aveva conservato una volontà politica ferrea, e, avendo un interesse piuttosto debole per la dottrina, sapeva ancor meglio adattarsi al relativismo nell'aria. Espose così il suo disegno generale in una intervista di trenta pagine concessa a Padre Spadaro, direttore di *La Civiltà Cattolica*, pubblicato nel settembre 2013 simultaneamente nelle riviste culturali dei gesuiti di sedici paesi d'Europa e d'America.

Da questo discorso si evinceva che il fulcro del programma consisteva in un ammorbidimento della morale in nome della misericordia. Francesco spiegava che, secondo lui, una pastorale missionaria non dovesse essere « *ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine da imporre con insistenza* » e che non si può insistere soltanto su « *questioni legate all'aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi* ». Sosteneva l'apertura, la misericordia e l'accompagnamento della Chiesa cattolica per i divorziati e gli omosessuali o le donne che hanno subito un aborto, cosa certamente molto evangelica, omettendo però il « *vai, e non peccare più !* » di Gesù Cristo alla donna adultera di cui impedì la lapidazione. Perché, secondo Francesco, « *l'ingerenza spirituale nella vita delle persone non è possibile* ».

Allo stesso momento, la formulazione dottrinale del messaggio veniva relegata ad un secondo piano. Dalla Chiesa, paragonata ad un « ospedale da campo » dopo una battaglia, ci si attende che curi le ferite prima di occuparsi del resto. Con un invito, per lo meno teorico, alla decentralizzazione, il Papa invitava le chiese locali a giocare un ruolo maggiore e ad ispirarsi alle chiese ortodosse in materia di collegialità e sinodalità.

## Una nuova veste più che una riforma

Sarebbe esagerato dire che la riforma della Curia è solo un'apparenza. Essa ha un significato simbolico, che punta sul fatto che la Congregazione per la Dottrina della Fede, diventata « Dicastero per la Dottrina della Fede », perde la sua preminenza passando dietro al Dicastero per l'Evangelizzazione, che raccoglie la Nuova Evangelizzazione e *Propaganda Fide*. Ma la Costituzione *Prædicare Evangelium*, nonostante la sua apparenza di enciclica che annuncia i nuovi tempi della sinodalità e della promozione dei fedeli laici, non cambierà nulla di fondamentale nella vita della Chiesa, in quanto la percezione della funzione pontificia da parte di coloro che la esercitano oggi, dopo tutti i papi successivi al Vaticano II, rimane sostanzialmente identica.

Per mettere in pratica, potremmo dire in modo molto rumoroso, ciò che sarà sostanzialmente una semplice ristrutturazione di alcuni organi della Curia (va notato comunque che l'organizzazione della Segreteria di Stato è rimasta invariata), subito dopo l'elezione di Papa Fran-

cesco, è stato costituito un gruppo di lavoro di nove cardinali (ora sei) in sostituzione della Costituzione apostolica *Pastor Bonus* di Giovanni Paolo II, coordinato dal cardinale Rodriguez Maradiaga dell'Honduras, con Monsignor Semeraro, vescovo di Albano, come segretario, molto vicino all'onnipotente cardinale Stella, prefetto della Congregazione del Clero, tutti provenienti dai primi ranghi del governo. Il progetto si è dunque dispiegato in due direzioni :

1) Il consolidamento delle finanze.

Portato a termine, avrebbe potuto essere l'elemento più significativo della ristrutturazione. Il 26 giugno 2013 è stata creata una Commissione consultiva sull'Istituto per le Opere Religiose, la banca del Vaticano, per assicurare che il suo funzionamento fosse conforme alle norme internazionali antiriciclaggio : sono stati chiusi più di 4 000 su 19 000 conti bancari presso lo IOR, e il possesso di un conto presso questa banca è stato riservato alle congregazioni religiose, alle diocesi, alle istituzioni, agli impiegati e al personale diplomatico della Santa Sede.

E, soprattutto, il 24 febbraio 2014, con il motu proprio *Fidelis dispensator et prudens*, è stato creato un Consiglio per l'Economia, organismo di sorveglianza finanziaria della Santa Sede, e un Segretariato per l'Economia, equivalente ad un Ministero delle Finanze, vero dicastero della Curia, di cui, fino al 2019, è stato Prefetto il cardinale australiano George Pell, che oggi si è messo, o è stato messo, in congedo. Infine, l'otto luglio 2014, con un nuovo *motu proprio*, l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica vedeva trasferire al Segretariato per l'Economia la maggior parte delle sue competenze.

Questo programma di sanificazione è stato purtroppo ostacolato da dimissioni e da disastrose dispute sulle competenze. In particolare, il Segretario di Stato, Pietro Parolin, ha fatto escludere la Segreteria di Stato dalla revisione contabile organizzata per tutti gli enti finanziari vaticani nel giugno 2016. Tuttavia, la riorganizzazione ha registrato progressi significativi.

2) La riorganizzazione degli organi della Curia  
Presto risulterà evidente che si è trattato principalmente di raggruppamenti degli organi esistenti. Il 15 agosto 2016 è stato creato il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, che, come vedremo, ha assorbito il Consiglio per i Laici e la Famiglia. Il 31 agosto 2016 è stato istituito un Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che ha raggruppato le competenze dei Consigli « Giustizia e Pace », « *Cor Unum* », « della Pastorale dei Migranti », e « per gli Operatori Sanitari ». *Prædicare Evangelium* annuncerà anche che la Cappellania Apostolica diverrà Dicastero per il Servizio della Carità, che il Dicastero per l'Educazione e la Cultura raggruppa la Congregazione per l'Educazione e il Consiglio per la Cultura.

Ma la cosa più importante da notare è la creazione, per il settore sensibile dell'informazione, di un Dicastero per

1. Blog di *L'Homme Nouveau*, 23 maggio 2019, « Le contenu du projet de réforme de la Curie. Une ecclésiologie revisitée ». (Il contenuto del progetto di riforma della Curia. Un'ecclésiologia rivisitata).

la Comunicazione, il 21 giugno 2015, a capo del quale si sono succeduti come prefetti Monsignor Dario Edoardo Viganò e poi Paolo Ruffini, un laico, che raggruppa e opera la supervisione di tutti gli organi di comunicazione della Santa Sede (Sala Stampa, Libreria editrice vaticana, ufficio Internet del Vaticano, Tipografia vaticana, Centro Televisivo vaticano, *l'Osservatore Romano*. Quest'ultimo è ormai diretto, in sostituzione di Giovanni Maria Vian, da Andrea Monda, professionista vicino a Padre Spadaro). Occorre sottolineare che la Sala Stampa, così come *l'Osservatore Romano*, dipende ormai dalla guida della Comunicazione pontificia.

In questo modo, le due vere e proprie nuove creazioni, hanno riguardato le aree strategiche delle finanze e della comunicazione, entrambe supervisionate dal Papa, senza il filtro della Segreteria di Stato.

### Una morale di « misericordia »

Il grande disegno del pontificato bergogliano era logicamente molto legato alla morale. È stato subito avviato con l'ausilio di un piccolo nucleo di progettisti efficaci, Padre Spadaro sj, Monsignor Victor Manuel Fernandez, ora Arcivescovo di La Plata, il Cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo, Monsignor Bruno Forte, Monsignor Marcello Semeraro, Vescovo di Albano di cui abbiamo parlato, Presidente della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede presso la Conferenza Episcopale Italiana.

L'otto settembre 2015, Papa Francesco, ha pubblicato due motu proprio, *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus*, per snellire le procedure per gli eventuali riconoscimenti di nullità dei matrimoni.

Poi, nel 2014 e 2015, due assemblee del Sinodo, straordinaria e ordinaria, con il cardinale Baldisseri in carica, hanno preparato, con una consumata arte nell'orientare i dibattiti parlamentari, un'evoluzione sulla questione dei divorziati risposati. È seguita l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, del 19 marzo 2016, che ha cercato di stabilire l'attuale posizione sulla famiglia e sulla vita coniugale della Chiesa cattolica, e definito il discernimento per l'accesso ai sacramenti per i divorziati risposati.

È assolutamente possibile che, nello spirito di Papa Francesco, non si trattasse originariamente di concordare una sorta di lasciapassare « pastorale » e « misericordioso ». Ma, per forza di cose, era necessario affermare principi che giustificassero la decisione consapevole delle persone che vivevano in pubblico adulterio di avvicinarsi ai sacramenti. Questo è quanto specificamente spiegato al n. 301 dell'esortazione : « non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta "irregolare" vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante. I limiti non dipendono semplicemente da una eventuale ignoranza della norma. Un soggetto, pur conoscendo bene la norma, può avere grande difficoltà nel comprendere "valori insiti nella norma morale" o si può trovare in condizioni concrete che non gli permettano di agire diversamente e di prendere altre decisioni senza una nuova colpa ». Ne consegue che in certe circostanze l'adulterio non sia più un peccato.

A quel punto era ormai evidente il contrasto con la prece-

dente dottrina richiamata da *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II, al n. 84 : se c'erano seri motivi che impedivano ai coniugi « risposati » di non vivere più sotto lo stesso tetto, dovevano farlo come fratelli e sorelle per poter accedere ai sacramenti della Chiesa. Questa volontà di riconoscere la fragilità contemporanea del matrimonio è di notevole importanza. E proprio da qui nasce la procedura di *dubia* depositata da quattro cardinali (sei, in realtà, si dice), indizio di gravi crepe all'interno del Collegio cardinalizio.

La ricomposizione dottrinale è stata accompagnata da una modifica del personale romano incaricato della morale coniugale. È stato creato il già citato Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, collegato con la Pontificia Accademia per la Vita e il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, il centro morale Wojtyliano per eccellenza. I nuovi statuti dell'Accademia per la Vita prevedono che i membri siano nominati per mandati quinquennali rinnovabili, cosa che ha permesso di pensionare i membri più wojtyliani, come il filosofo Robert Spaemann, oggi deceduto, il teologo americano John Finnis e l'Austriaco Josef Maria Seifert, deciso difensore della morale tradizionale. E al loro posto sono stati nominati : Monsignor Chomali Garib, arcivescovo di Concepción in Cile ; Maurizio Chiodi, professore presso la Facoltà di teologia di Milano, risolutamente anti *Humanae vitae* ; dei non-cristiani ebrei e musulmani. Monsignor Livio Melina, Presidente dell'Istituto Giovanni Paolo II, è stato rimpiazzato da Monsignor Pierangelo Sequeri. Monsignor Vincenzo Paglia, ex Presidente del Consiglio per la Famiglia (nominato da Benedetto XVI), è divenuto Presidente dell'Accademia Pontificale per la Vita e Gran Cancelliere dell'Istituto Giovanni Paolo II. Monsignor Kevin Farrell, fatto cardinale qualche mese dopo, è divenuto Prefetto del nuovo dicastero.

\*\*\*

Questa novità fondamentale dal punto di vista morale, è abbastanza simile a quella che è stata attuata durante l'ultimo concilio dal punto di vista ecclesiologico (in particolare dell'ecumenismo). L'effetto relativista nell'evangelizzazione dei principi dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso (c'è dell'ecclesialità al di fuori della Chiesa), trova oggi il suo complemento nell'effetto relativista per quanto riguarda le esigenze della morale del matrimonio.

Salvo che, questo « progressismo » martiniano, divenuto « progressismo » bergogliano, come abbiamo già rimarcato, è stato sorpassato dalla situazione del cattolicesimo in Europa, o da ciò che ne resta. In questo cattolicesimo postmoderno, teorizzato in Francia, per esempio da Padre Theobald, sj, dottrine e norme, ma anche i Novissimi, confessione sacramentale, rifiuto della contraccezione e del ricorso all'aborto, rigetto dell'omosessualità, sono tranquillamente messi fra parentesi. Per questo cattolicesimo, che, d'altra parte, diventa sempre più evanescente man mano che sposa l'ultramodernità, il tentativo bergogliano è già superato, proprio come il tentativo conciliare di adattarsi al mondo di oggi. ◆

**Don Claude Barthe**

*Il mese prossimo : Sul pontificato bergogliano. Seconda parte. La sconfitta annunciata.*

## DOCUMENTS

# Crisi della Chiesa : l'oblio del Verbo Prima parte

Per gentile concessione di *Politique Magazine*, pubblichiamo questo articolo apparso nel numero di aprile 2019 di questa rivista, con il titolo « *L'oubli du Verbe* ».

**Don Jean-François Thomas, sj**

Le analisi politiche e sociologiche della crisi della Chiesa non mancano. Alcune sono pertinenti, ma nessuna può arrivare a toccare realmente il mistero sovranaturale di questa istituzione che è di diritto divino, e, come tale, Corpo di Cristo, dunque santo malgrado i peccatori che la compongono. In effetti, siamo oggi in una fase in cui il rischio di perversione interna della Chiesa non è mai stato così grande e preoccupante. Anche chi non ha l'età di Matusalemme in qualche decennio ha potuto assistere, con una terrificante accelerazione, a ciò che non possiamo non chiamare decadenza. Motivi di preoccupazione hanno regolarmente allarmato la Chiesa nella storia. Ci sono state le eresie che hanno condotto a scismi, a guerre, a purghe interne anche molto violente, e, nonostante questo, il motore di queste lacerazioni era sempre l'amore del Verbo Incarnato, anche fra coloro che spinti dalle loro opinioni sbagliate, partecipavano a ridurre in brandelli la Tunica di Cristo.

## Il vuoto dottrinale

La situazione di oggi è molto diversa. La crisi non è semplicemente dottrinale. Sarebbe bello che delle controversie realmente teologiche avessero ancora luogo nella Chiesa. In effetti la crisi, è una crisi di vuoto dottrinale dato che ormai si affrontano soltanto relativismi mondani che hanno preso il posto di argomentazioni dogmatiche e contrapposizioni intellettuali. Ciò che salta agli occhi è questo impoverimento, questa tabula rasa di quanto costituisce la vera ricchezza della Chiesa : la sua dottrina, che ha dato origine ad una liturgia, espressione perfetta della prima e che offre una morale ben radicata nell'insegnamento di Cristo. In questo modo si è costruita armoniosamente, grazie a questi tre elementi, una vita spirituale, cristiana cattolica. I tre pilastri sono stati abbattuti, o quantomeno, seriamente scossi e il palazzo è crollato sulle teste degli insensati Sansoni che siamo. Ecco l'oblio del Verbo, mentre questo Verbo dovrebbe essere il sangue, la carne di ciascun battezzato al quale ha dato la vita eterna.

Non si tratta di dire che tutti i componenti o i membri della Chiesa siano ormai perduti, ma di sottolineare che il dinamismo, un tempo comune a tutti, è frenato nella sua energia proprio da quest'oblio del magistero. Il male arriva a toccare ogni parte della Chiesa, ivi compresa la testa, che in altri momenti, anche se si assisteva ad un vagabondaggio morale nella pratica, era però sempre sana sui piani della dottrina e della liturgia. Dal momento in cui il motore non è stato più il Verbo, ma la ricerca del cambiamento per il cambiamento per arrivare a costruire una nuova Chiesa, e non di purificare quella che c'è con l'aiuto degli strumenti spirituali, era inevitabile non solo inciampare, ma proprio cadere nell'abisso. L'attaccamento ad una tradizione apostolica sempre ripresa ed approfondita aveva ceduto il passo al mito del progresso continuo. Un esempio tipico è stato quello dell'abbandono del latino liturgico nella pratica, mentre, teoricamente non era affatto previsto, come non lo era nella riforma liturgica successiva al concilio Vaticano II. Paolo VI, il 26 novembre 1969, annunciando l'instaurazione del rito riformato a partire dalla prima domenica dell'Avvento, è un esempio perfetto di questo capovolgimento totale misto ad una sorta di nostalgia comunque repressa rapidamente in nome della « *necessità* ». D'altra parte usa più volte il termine « *novità* », che non è una parola neutra, come se quest'ultima dovesse ormai fissare il criterio, il metro, per giudicare tutto e per decidere i cambiamenti : « *Noi dobbiamo prepararci a questi molteplici inconvenienti : riguardano tutte le novità che cambiano le nostre abitudini* ». Quindi, descrivendo dettagliatamente tutti i sacrifici necessari per accettare questa rivoluzione, conclude in modo strano e un po' incoerente con tutto ciò che ha preceduto : « *E, infine, se guardiamo bene, vedremo che la massa ha fundamentalmente mantenuto la sua linea tradizionale, non solo nel suo senso teologico, ma anche nel suo senso spirituale* ». Se gli somiglia così tanto, allora, perché si è voluto cambiare tutto ? Di fronte agli « *altissimi valori* » della Chiesa, la scelta si è trasformata in « *una risposta banale e prosaica* » (tutti i termini di Paolo VI), poi vista come un prezzo più prezioso di ogni altra cosa.

## Essere al passo con il mondo

La Chiesa, nel corso dei secoli, non si è mai accontentata di risposte banali e prosaiche. Ha sempre lottato contro le eresie innovatrici rammentando i suoi altissimi valori, e, in epoca moderna, fin dai primi segni dell'apparizione di quest'ideologia modernista che doveva colpirla progressivamente come un maremoto, non ha mai abbracciato l'utopia del progresso per difendere la fede. Improvvisamente annuncia però che occorre andare a ritmo con il passo del mondo, che bisogna avanzare, andare avanti in compagnia di tutti gli avventurieri e di tutti gli avvelenatori della razza umana, come un invito a chiudere gli occhi sulle distrazioni contemporanee e a ridurre il sacro a una sorta di contratto sociale in cui tutti hanno un ruolo e partecipano. Il sale evangelico è schiacciato nei dolci e nelle prelibatezze proposti. L'istruzione non è più quella di diventare un altro Cristo lasciandosi invadere dalla Parola, ma di confondersi nel grigio del paesaggio tendendo la mano a tutto ciò che passa. ◆